

Riforma pensioni, tutto rinviato

di Leonardo Comegna

Dai ristretti margini finanziari delineati dal Def-Documento di economia e finanza, sembra essere al momento molto improbabile la possibilità che il 2024 segni l'inizio dell'attuazione di "Quota 41" o di una riforma previdenziale più ampia, con la flessibilità in uscita e la pensione di garanzia per i giovani come elementi centrali.

Prudenza. Il Governo sembrerebbe accarezzare l'idea di prorogare per dodici mesi l'attuale "Quota 103" (composta da 41 anni di contributi e 62 di età) a partire dal prossimo gennaio. L'aumento dell'inflazione di quest'anno comporterà probabilmente un ulteriore esborso per la rivalutazione dei trattamenti nel 2024.

Mancano i soldi. Il problema, come previsto, sta nella scarsità di risorse a disposizione per trovare una minima intesa con le organizzazioni sindacali. Data la situazione dei conti pubblici, neppure una soluzione di compromesso darebbe il semaforo verde a misure costose.

"Quota 41" una chimera. La mancanza di risorse non sembra dare spazio neanche per "Quota 41", la quale permetterebbe di andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Una misura questa che, secondo i tecnici ministeriali, costerebbe tra i due e i quattro miliardi di euro.

Lo scenario. Lo scenario più probabile per il futuro, resta, quindi, la proroga del meccanismo di flessibilità di "Quota 103", insieme con le altre formule, come l'Ape sociale e il canale privilegiato dei "precoci" (chi è entrato nel mondo del lavoro prima dei 19 anni di età), accompagnate da "Opzione donna", la cui conferma resta ancora incerta. Questo perché, al riguardo, nonostante si sia ipotizzato un parziale allentamento in corso d'opera, non sembra esserci nessuna decisione definitiva.